

Nove anni dopo

La forza della ragione e il peso della paura

FOLLA sul bordo della vasca colma di fiori costruita in memoria delle vittime dell'11 settembre a New York.

IL VICE PRESIDENTE degli Stati Uniti Joe Biden incontra i familiari delle persone morte nel crollo delle Torri gemelle.

MANIFESTAZIONE di estremisti di destra fiamminghi a Bruxelles «contro l'islamizzazione» ed in particolare contro la progettata edificazione di una moschea vicino a Ground Zero, a New York.



→ **Poca folla alle celebrazioni** per le vittime dell'attacco terroristico alle Torri gemelle

→ **Manifestazioni pro e contro** la costruzione di un luogo di culto islamico vicino Ground Zero

«Mai in guerra con l'Islam» Obama: il nemico è Al Qaeda

Anniversario dell'11 settembre. Il vicepresidente Joe Biden a Ground Zero: «Siamo qui per ricordare e ricostruire». Obama parla al Pentagono: «Non saremo mai in guerra con l'Islam, il nemico è Al Qaeda».

ANNA DI LELLIO
NEW YORK

Non è successo niente. Piccole folle di manifestanti, pro e contro la costruzione di un centro sociale islamico nelle vicinanze di Ground Zero, hanno preso il campo subito dopo la cerimonia commemorativa ufficiale dell'11 settembre. Ma il clamore polemico che ha preceduto questa giornata di lutto e memoria si è trasformato ieri in un sussurro.

C'è voluto l'estremismo bigotto del pastore Terry Jones ad evocare la risposta più efficace all'anti-islamismo radicale esploso durante l'estate: quella dell'amministrazione Obama. Quando il Presidente ha

stabilito un esplicito collegamento tra il rifiuto di questa nuova guerra di religione e la difesa dei soldati americani impegnati nel Medio Oriente, ha neutralizzato la protesta. Almeno per il momento.

La giornata è appartenuta solo alla commemorazione e ai parenti delle vittime, come di routine da 9 anni. Famiglie e rappresentanti di gruppi diversi legati alle ex-Torri gemelle hanno letto con voce tremula i circa 3000 nomi di coloro che sono periti nell'attacco terroristico. La vasca d'acqua al centro del grande cantiere si è riempita come ogni anno di fiori e foto. Non finisce di sorprendere l'incredibile numero di cognomi italiani che risuonano dagli altoparlanti. Tra gli operatori di borsa, i vigili del fuoco, e i poliziotti, ce n'erano tantissimi nel giorno della tragedia.

La folla non è enorme, anzi. Le famiglie si fermano poco, il tempo di sentire i nomi dei propri cari. Giornali e Tv ci informano che per molti è stato preferibile restare a casa, tra parenti e

amici, per evitare di ritrovarsi in una cerimonia che minacciava di trasformarsi in bagarre politiche. Forse per timore di possibili disordini anche i turisti si sono tenuti alla larga da tutta l'area attorno a Ground Zero. A differenza di altri sabati, non c'era fila al traghetto per la Statua della Libertà. Non c'era la solita folla al porto. Un'aria di insolita calma pervadeva l'intera punta meridionale di Manhattan. Visibilissimi invece i 4000 poliziotti disposti a poche decine di metri l'uno dall'altro, uno show di forza deterrente.

Ci sarà mai un modo «giusto» di ricordare l'11 settembre? Il New York Times sostiene che sì. Ricorda nel modo giusto chi costruisce, non chi distrugge. Dalla parte del giusto ci sono quelli, come il sindaco di New York Bloomberg e l'agenzia Port Authority di New York e New Jersey, impegnati a far sì che il grande buco delle torri gemelle sia presto riempito dal museo/memoriale, dalla nuova bellissima stazione della metropolitana, e dai nuovi

Musulmani

Figlio del pastore: vogliono comandare anche in Italia

Mentre la figlia di Terry Jones dichiara apertamente che il padre da qualche anno ha perso il lume della ragione, il figlio Luke rincara la dose di fanatismo distribuita dal genitore nei giorni scorsi. «Anche da voi in Italia -dichiara Luke Jones- l'Islam sta cercando di imporre le sue regole. Ho letto che c'è chi vi chiedeva di togliere i crocifissi dalle scuole. Ma so che anche da voi c'è gente con le palle, come noi, che li ha fermati». Emma Jones confida invece di temere che il pastore di Gainesville «sia impazzito». «Mio padre ha bisogno di aiuto», afferma la donna in un'intervista al settimanale tedesco Spiegel, descrivendolo come un uomo bizzarro, che sostiene di essere in contatto diretto con Dio, e si paragona a Mosé.